

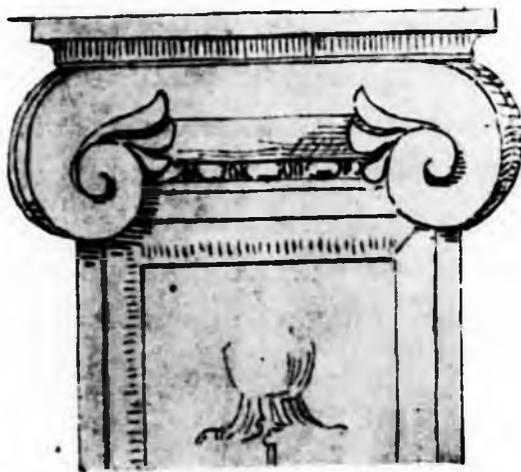
le cose andassero per la loro china, senza più curarsene, quasi schivo dal mettersi in mostra.

Fece pure parte di numerose Commissioni per lo studio di problemi artistici, di edifici chiesastici, di giurie. Anche dal Governo ebbe qualche non cercato riconoscimento ed appartenne fin dall'inizio alla Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele a Roma ed alla Commissione per la conservazione dei monumenti del Piemonte.

Chi vuol giudicare l'opera architettonica di Carlo Ceppi può ricordare un significativo episodio del prologo nel magnifico *Faust* di Goëthe: tutti stanno attorno all'Autore che dovrà creare il capolavoro, e tutti van ripetendogli i più svariati consigli; ultimo, il Saggio conclude: « Sta bene



Studio di soffitto per la villa Jotteau. Disegno autografo (Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)



Disegno autografo per lo studio della lapide al Conte Ricardi di Netro nella Palestra ginnastica in corso Re Umberto a Torino (Proprietà Ing. Giovanni Chevalley)

tutto: ma se vuoi che l'opera tua sia *vivente, veramente vivente*, non scordarti soprattutto di aggiungervi un granello di quella divina follia che è la genialità ».

E molta parte dell'opera artistica di Carlo Ceppi vivrà perchè essa (frutto, come giustamente disse Camillo Boito, del lavoro di un « *architetto di severa coscienza e di alto sentire* ») nelle migliori esplicazioni è veramente geniale.

E coll'artista si deve ricordare l'Uomo,